



Associazione
Culturale
Cinematografica

CONCORSO “CIAK, SI SCRIVE! LA MIA RECENSIONE, UNO SGUARDO SUL CINEMA”

Scheda da compilare e mandare via email in formato pdf all'indirizzo: info@amicidelcabiria.it entro il **15 Aprile 2017**.

Le schede non compilate correttamente saranno escluse dalla selezione.

DATI DELL'ALUNNO/A

Nome: Camilla

Cognome: Bini

Scuola: Altiero Spinelli

Classe: 3F

Insegnante di riferimento: prof.ssa Pantani Lara

Email insegnante: pantanilara@hotmail.it

FILM SCELTO: Una volta nella vita

RECENSIONE (minimo di 600 battute comprensive di spazi):

Il film “Una volta vita” si svolge all'inizio di un normale anno scolastico, al liceo Léon Blum, più precisamente in un piccolo paesino in periferia di Parigi, Créteil. Esso è un film di tipo drammatico/commedia.

Il cast di attori è molto vario, ma tra quelli di maggiore spicco troviamo : Malik, interpretato dall'attore, nonché sceneggiatore e regista Ahamed Dramé, la professoressa di storia e geografia Anne Gueguen, interpretata dall'attrice Ariane Ascaride e molti altri ancora.

Il film mi è piaciuto abbastanza. In una scaletta da dieci a cento il mio giudizio su questo film equivale a settantanove, poiché, secondo il mio modesto parere, mancava di qualcosa, anche se non so di preciso cosa... La trama non mi è sembrata molto accattivante e piuttosto prevedibile. Nonostante abbia trovato alcuni spunti di riflessione in diverse sequenze, come ad esempio quella inerente alla collaborazione tra i ragazzi nel “Concorso della resistenza e della deportazione: i bambini nel sistema concentrazionario nazista”, il film non mi ha particolarmente colpito...

Una delle scene che mi hanno maggiormente colpito è stata quella in cui la professoressa Gueguen propone ai ragazzi della classe II A di partecipare al “Concorso della resistenza e della deportazione: i bambini nel sistema concentrazionario nazista”. Ciò che mi ha colpito è stata una frase dalla professoressa pronunciata: “Ho molta più fiducia io in voi che voi in voi stessi e nelle vostre capacità”, poiché noi giovani spesso, scoraggiati o insicuri, tendiamo a non credere a sufficienza in noi stessi e nelle nostre capacità, finendo, così, per sminuirci, quasi darci per scontato. Io penso, invece, che ognuno di noi debba fortificarsi all'interno il proprio orgoglio, ciò che ci rende fieri davanti ad ogni nostro risultato, bello o brutto che sia, che che lo sfidi a superarsi nuovamente...

Un'altra frase che mi ha colpito, sempre riguardante questa sequenza, è una battuta poco carina che viene formulata da un ragazzo: “Che cosa ha in comune una lattina di coca-cola con gli Ebrei? Il gas!”. Essa, oltre che essere una frase razzista, se osservata da un certo punto di vista, può



Associazione
Culturale
Cinematografica

sembrare apparentemente una delle battutine stupide dei nostri giorni, alla quale una persona caratterialmente più forte potrebbe rispondere con un'offesa altrettanto pesante... ma non è sempre così... Quest'ultima potrebbe giungere ad una persona più sensibile, che potrebbe rimanere notevolmente ferita dentro... Perché bisogna sempre fare attenzione, prima di tutto, a cosa si dice, a chi si dice ed in che modo si dice! Un'altra scena che mi è piaciuta, oltre a quella di Leòn Zyguel, nella quale nessuno recita, è quella in cui i ragazzi vincono il primo premio e tutti insieme festeggiano... perché, alla fine, lo sforzo ed il lavoro di gruppo premiano sempre.

Per quanto riguarda i vestiti e gli effetti sonori non mi hanno colpito molto, mentre la recitazione e la cura dei dettagli, con i diversi tipi di inquadrature mi hanno veramente sorpreso, considerando l'uso di sole tre steady-cam.

In conclusione il film lo considero abbastanza buono, per gli spunti educativi ed i temi attuali che offre a noi giovani.